

RAMENTA PATRISTICA 13-19 *

RP 13

Defensoriana (9). - Un testo agostiniano.

Nel c. IV *De humilitate* del *Liber Scintillarum* è rimasta inidentificata una sentenza attribuita a s. Agostino, che suona così : « Ille namque attendit laudem Dei et verba oris eius, cuius cervicem inclinat humilitas et non erigit superbia ». ¹ Senza dubbio il testo è tratto dalle *Enarrationes in Psalmos*, e precisamente dalla prima al salmo 77, con alcuni adattamenti : « Ille namque pie attendit legem Dei et uerba oris eius, cuius aurem inclinat humilitas, non cuius erigit cervicem superbia ». ² Infatti Defensore à omesso « pie », à mutato « legem » in « laudem », e nel secondo inciso à soppresso « aurem », rendendolo unimembre, mentre era bimembre nell'originale.

RP 14

Defensoriana (10). - Nei editoriali.

Si noteranno qui alcune sviste editoriali riscontrate nelle due edizioni di Defensore di Ligugé. Avverto che *D*² talvolta rettifica tacitamente *D*¹, oltre

* Riprendendo dopo parecchi anni su questa rivista i miei appunti patristici (*EphCarm* 14 [1963] 195-241, 432-453; 15 [1964] 177-189), credo conveniente ripetere per i n° 13-15 *Defensoriana* le sigle già usate in precedenza, con l'aggiunta di qualche altra (p. e. *ML*) valevole per i numeri seguenti: *CC* = Corpus Christianorum, Series latina, Turnholti 1953—. *CPL*^{*} = Clavis Patrum Latinorum, editio altera, Steenbrugis 1961 (*Sacris Erudiri* III). *D* = il testo di Defensore : *D*¹ edizione critica : Defensoris Locogiacensis monachi Liber Scintillarum quem recensuit D. Henricus M. Rochais O.S.B. locogiacensis monachus, Turnholti, Brepols, 1957 (Corpus Christianorum, Series latina, CXVII, 1 Defensoris, Liber Scintillarum); *D*² edizione divulgativa col testo normalizzato e la versione latina curata dallo stesso editore : Defensor de Ligugé, Livre d'Etincelles, I (Ch. 1-32) : introduction, texte, traduction et notes par H.-M. Rochais O.S.B., moine de Ligugé, Paris, Les Editions du Cerf, 1961; II (chapters 33-81) : texte latin, traduction et notes par..., Paris 1962 (*Sources Chretiennes* 77 e 86 : Série des Textes Monastiques d'Occident, n. VII e IX); nelle citazioni la virgola separa il numero del capitolo da quello della sentenza. *LS* = Liber Scintillarum : equivale a *D*. *ML* = la Patrologia Latina di J.-P. Migne. *RP* = Ramenta Patristica di questa rivista (le suddivisioni indicate a esponente : *RP* 17¹ ecc.).

¹ *D*¹ 4, 19 : cf. *D*² II 343^a « citations non localisées ».

² S. AUGUSTINUS, *Enarrationes in Psalmos*, Ps. 77, n. 3⁸⁻¹⁰ : *CC* 39 (1956) 1067s; cf. anche *ML* 36, 984.

a identificare parecchi nuovi testi, con i conseguenti mutamenti nell'apparato e negli indici.

1. La mancata identificazione di *D* 10, 75 non è avvertita nell'indice di *D*² II 344^b, come anche in *D*¹ 256^c.

2. Il *LS* 16, 40 nel testo è sotto il lemma « Gregorius dixit », ma in *D*¹ a p. 256 negli « excerpta non reperta » è sotto « Ambrosius »; invece in *D*² II 344^a è corretto tacitamente, trovandosi elencato sotto « Grégoire le Grand », pur non essendo ancora identificato nell'apparato di *D*² I 254.

3. Nel *LS* ricorre alcune volte nel testo il nome di s. Efrem Siro; parecchie altre volte l'editore ha identificato lo Ps.-Efrem o da solo o con altri autori. Qui non tratto la questione dell'Efrem latino, benché io mi sia già occupato di una serie di *Dicta* (*RP* 2 in *EphCarm* 14 [1963] 432-453). Ora mi preme invece di far notare, che tanto gli indici di *D*¹ quanto quelli di *D*² sono incompleti rispetto all'apparato.

a) Riguardo a *D* 3, 66-67, l'apparato di *D*¹ non aveva annotato nulla, mentre *D*² rimanda al *De iudicio et compunctione* pubblicato dall'Assemani. Ora, negli indici *D*¹ 254^b pone le sentenze fra gli « excerpta non reperta », mentre *D*² non li elenca né in II 334^a né in II 343^b fra le « citations non localisées ».

b) In *D*² II 334^a è omissa il *De die iudicii* per *D* 6, 7 (cf. I 120), come pure il *De iudicio et compunctione* (cf. *ibidem*).

c) Il *De iudicio et compunctione* è omissa anche per *D* 6, 28-30.

d) I *Dicta* sono stati omissi nell'indice di *D*² II 334^a per i seguenti testi: *D* 64, 45-48. 50-51, *D* 5, 16 e 12, 46 (tutti aggiunti alla citazione di s. Isidoro); *D* 5, 18 aggiunto a s. Cesario e *D* 12, 45 a s. Gregorio; *D* 22, 10-13, dove sono citati come unica fonte.

4. *D*. 81, 17 reca in *D*^{1,2} l'identificazione « Isid. Sent. III 8, 2 »: si completi con « 8, 2-3 ».

RP 15

Defensoriana (11). - Defensore e Giovanni Sercambi.

1. I due elenchi di codici del *Liber Scintillarum* compilati da d. Rochais¹ manifestano abbastanza eloquentemente la notorietà del florilegio, confermata anche dalle molte edizioni;² però quasi nessuno,³ finora, ch'io sappia, si è preso la briga di seguirne la storia della fortuna, determinandone l'influsso letterario. Proponendomi di studiare monograficamente gli

¹ H.-M. ROCHAIS, *Les manuscrits du « liber scintillarum » = Scriptorium* 4 (1950) 284-309; *Id.*, *Defensoriana. Archéologie du « Liber Scintillarum » = Sacris Erudiri* 9 (1957) 200-250 (lista da p. 203) con l'elenco di 360 mss. (361 secondo *D*¹ p. VII), che manifesta un notevole incremento rispetto ai 285 del precedente; però qualche aggiunta mi sarà ancora possibile in seguito.

² Il ROCHAIS in *Sacris Erudiri* 9 (1957) 252-259 fra complete e parziali ne numerò 24.

³ Dico « quasi nessuno », perché di Alcuino si occupò appositamente lo stesso ROCHAIS nell'articolo *Le « liber de Virtutibus et Vitiis » d'Alcuin. Note pour l'étude des sources = Revue Mabillon* 41 (1951) 77-86.

autori dal s. VIII al XV, incomincio con uno che può passare facilmente inosservato per la qualità delle sue opere, benché la sua dipendenza da Difensore sia della massima evidenza. Alludo a Giovanni Sercambi,⁴ cronista lucchese fra il s. XIV e XV, che nelle *Croniche*⁵ autografe, parlando degli sforzi compiuti dal papa Bonifacio IX per riconquistare le terre appartenenti agli Stati della Chiesa,⁶ scrive sullo scorcio del 1398⁷ la lunga rubrica DLXXX dal titolo « Di molti exempli di tal signoria », ⁸ dove si critica discretamente l'operato del Papa, attribuendolo più all'ambizione personale che a zelo religioso. Perciò la bramosia di dominio viene fatta risalire a tre vizi principali : superbia, stoltezza, avarizia, ai quali si contrappongono tre virtù, che i signori dovrebbero praticare, cioè l'umiltà, la sapienza e l'elemosina. E per attuare il suo proposito, l'autore non trova di meglio che trascrivere il testo latino dei sei capitoli corrispondenti del *Liber Scintillarum*, accennato vagamente con la frase « ricorderò quello si scrive contra di coloro che in tali vizii sono involuppati ».⁹ Abbiamo quindi riprodotti i capitoli XVII *de superbia*, XXIV *de stultitia*, XXV *de avaritia*;¹⁰ mentre nella seguente rubrica DLXXXI « Come per Talia si lassano le virtù e prendonsi i vizii » si leggono i tre capitoli contrapposti, cioè IV *de humilitate*, XVIII *de sapientia*, XLVIII *de elemosina*,¹¹ senza che si accenni alla fonte.

2. Un motivo particolare per mettere in risalto i brani defensoriani nelle *Croniche* del Sercambi è anche il fatto che l'editore Bongi, nelle *Annotazioni* alla rubrica DLXXX¹² non à neppure accennato al problema di quei brani latini, limitandosi alle parti poetiche, e anche per queste neppure completamente.¹³ In altra sede darò una tabella particolareggiata delle singole sentenze; qui basterà offrire gli elementi complessivi con qualche osservazione critica.

3. La prima serie, dei *vizi*, è introdotta dal Sercambi così : « ...m'inducie la pura verità a dovere narrare li viti che àno messo il dicto papa Bonifatio nono a consentire a prendere tal signoria. E prima considero esser stato lo vizio della superbia; secundario lo vizio della stultitia; ter-

⁴ Giovanni Sercambi (1347-1424) noto, oltre che come cronista, anche come novelliere : cf. *Enciclopedia Italiana* 31 (1936) 428^b.

⁵ Edizione recente: *Le Croniche di GIOVANNI SERCAMBI lucchese pubblicate sui manoscritti originali a cura di SALVATORE BONGI*, I-II, Roma 1892 [o Lucca per la stampa] (*Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano*, 19-20).

⁶ cf. la rubrica DLXXIX « Come papa Bonifatio nono si fe' signore di Roma » : *Croniche* II 197-198.

⁷ « E per dimostrare quanto oggi in .MCCCLXXXVIII. i facti di santa Chiesa si governano, per lo infrascripto sonecto si dimostrerà, dicendo... » : *Croniche* II, 201, 97-99.

⁸ Infatti è una delle più diffuse di tutta l'opera : *Croniche* II 198-210, con numerazione unica delle righe, che verrà indicata con la virgola di separazione dalla pagina.

⁹ *Croniche* II 202, 141-142.

¹⁰ *Croniche* II 203-205.

¹¹ *Croniche* II 213-217.

¹² *Croniche* II 449-450.

¹³ La seguente rubrica DLXXXI, poi, non è provvista di alcuna nota.

tio avaritia ». ¹⁴ E più sotto : « E acciò che di tal materia non manchi di scrivere quello sia piacere a Dio, bene e utile di santa Chieza e di tucti i fedeli christiani, ricorderò quello si scrive contra di coloro che in tali vitii sono inviluppati, acciò che per li tempi che aranno a venire si possano tali pastori da sì facte imprese guardarsi e intendere al bene di santa Chieza, parlando sempre con debita reverentia, non peccando ». ¹⁵

a) « *De Superbia* » p. 203, 146-204, 199¹⁶ = LS XVII : D¹ 77-80, D² I 258-265.

« E primo : *Dominus dixit in Evangelio suo* : Qui se exaltat... cito labitur quod gratia diu tenetur » = D XVII 1-39, quindi l'intero capitolo.

Si noti che, se si dovesse numerare le sentenze secondo il testo pubblicato nelle *Croniche*, la loro numerazione risulterebbe un po' diversa da quella di D : e questo vale anche per gli altri capitoli. In questo XVII si osservi che il n. 34 (lin. 190-193) è diviso in due, in modo che 34^b « Fructum frangit » (lin. 190-192) precede 34^a « Fructus putrefactus » (lin. 192-193); il n. 39 (lin. 198-199), che in D è anonimo, in SERCAMBI reca il lemma « *Yosefus dixit* ». Questi ed altri particolari ci riconducono a una tradizione testuale non contemplata da D^{1,2}, che si basano sui codici più antichi.

b) « *De Stultitia* » p. 204, 200-207 = LS XXIV : D¹ 104-107, D² I 330-341. « *Dominus dixit in Evangelio suo*. Omnis qui audit...celat scientiam &c. » = D XXIV 1-9^a.

Nel n. 9 è stato omesso il secondo membro della frase. In questo caso solo 9 numeri sono stati trascritti, però tutti di seguito.

c) « *De Avaritia* » p. 204, 208 - 205, 233 = LS XXV : D¹ 107-109, D² I 242-245.

« *Dominus dixit in Evangelio suo* : Chavete ab omni avaritia ... et qui comgregat illud, obscurabitur » = D XXV 1-18.

Tutto il capitolo è stato riprodotto, con alcune varianti. Nel n. 10 (lin. 219-220) in SERCAMBI è stato omesso il lemma « *Augustinus* » di D; nel n. 11, dopo « *Jeronimus dixit* », è inserito (lin. 221-222) un testo mancante a D, cioè : « *Avaro tam deest quod habet quam quod non habet* ».

4. La seconda serie è uno specchio di *virtù* proposto ai principi : « Per confermarsi con quello che dinanzi è stato dicto de' tre principali vizii che hanno mosso il papa Bonifatio nono e muoveno li altri signori d'Italia & tiranni a prendere dominio di signoria, così ora si conterà le tre virtù, le quali ongni signore de' seguire per contrario de' tre vizii. E primo Humilitas, secundo Sapientia, tertio Helemozina; videlicet primo: ... ». ¹⁷

a) « *De Humilitate* » p. 213, 42-74 = LS IV : D¹ 18-22, D² I 100-111.

« *Dominus dixit in Evangelio* : Discite a me... qui non habet caritatem perdit vitam » = D IV 1-16 (lin. 42-65). 47-53 (lin. 65-74).

Qui abbiamo riprodotte le sentenze scritturistiche (1-15; lin. 42-63) e

¹⁴ *Croniche* II, 202, 121-124.

¹⁵ *Croniche* II, 202, 139-145.

¹⁶ Per brevità indico subito dopo il titolo la pagina e le righe dei capitoli secondo le *Croniche*, come pure nell'elenco delle sentenze tra parentesi sono segnalate le righe (lin.) : questo valga per tutti e sei i capitoli.

¹⁷ *Croniche* II 212, 36-42.

la seguente di Origene (16 : *lin.* 63-65); vengono omesse completamente quelle di Agostino (n. 17-19), di Girolamo (n. 20), di Gregorio (n. 21-33), di Basilio (n. 34), di Isidoro (n. 35-46), per riprendere con Cesario (n. 47 : *lin.* 65-68) e con la *Vita Patrum* (n. 48-53 : *lin.* 69-74). Quanto ai lemmi: invece di « Iacobus apostolus » al n. 5 (*lin.* 49-50) è scritto « Paulus dixit ». Il n. 52 (*lin.* 73-74), poi, è dato in forma compendiata, così : « Humilitas autem precessor est charitatis. Ita et humilitas est ».

b) « *De Sapientia* » p. 214, 75-215, 125 = LS XVIII : D¹ 80-88, D² I 266-287.

« *Dominus dixit in Evangelio* : Estote prudentes sicut serpentes...-... Ille est qui est humilis & mitis » = D XVIII 1-12. 41-43. 80-89. 92-100. 111.

In questo capitolo su 111 sentenze ne furono trascelte 33. Delle bibliche sono presenti tutte quelle del N. T., cioè n. 1-7 (*lin.* 75-83). Per il V.T.: delle 33 di Salomone (n. 8-40) solo le prime cinque sono state raccolte (n. 8-12 : *lin.* 83-96), però con notevoli varianti, perché fra i n. 11 e 12 è stato inserito il testo di Pv 3, 35 « Gloria sapientis possidebunt, e stultorum exaltatio ignominia » (*lin.* 94-95), e il n. 12 termina alle parole « Accipe illam » (*lin.* 96). Del Siracide su 39 (n. 41-79) sono state scelte appena tre sentenze (n. 41-43 : *lin.* 97-99). Seguono i Padri : Agostino (n. 80-82 : *lin.* 99-103), Girolamo (n. 83-84 : *lin.* 103-106), e parzialmente Gregorio (n. 85-89, 92-95 : *lin.* 106-111. 111-115), un gruppetto di Isidoro (un terzo, n. 96-100, *lin.* 116-123, del complesso di 15) e l'ultima che è di Cipriano (n. 111 : *lin.* 123-125).

c) « *De Elemosina* » p. 215, 126-217, 180. = LS XLVIII : D¹ 157-158, D² II 102-113.

« *Dominus dixit in Evangelio* : Date helimosinam...-... Deum cogitat et honorat » = D XLIX 1-15. 17-18. 21-36. 28. 41-42. 49.

Anche qui abbiamo tutto il N.T. (n. 1-8 : *lin.* 126-136); mentre del V.T. sono presenti l'intero « Salomon » (n. 9-11 : *lin.* 136-138) e il Siracide (n. 12-24) con un abbondante florilegio (n. 12-15. 17-18. 21-24 : *lin.* 138-143. 143-146. 146-151). I Padri si susseguono regolarmente : Agostino (n. 25-30 : *lin.* 151-159), Girolamo (n. 31-32 : *lin.* 159-163) e Gregorio (n. 34-36 : *lin.* 164-169, mentre è omissa il n. 37); di Isidoro su 11 sentenze (n. 38-48) ne abbiamo tre (n. 38. 41-42 : *lin.* 170-172. 172-177), e chiude la serie Cipriano (n. 49 : *lin.* 177-180). Si noti che nel n. 38 le due frasi sono invertite nel SERCAMBI, precedendo « Nulla est delicti venia » (*lin.* 170-171) e seguendo « Nulla scelera » (*lin.* 171-172).

A quanto mi risulta finora, il Sercambi è l'ultimo autore che sulla fine del medioevo sfrutta decisamente un'opera destinata nell'epoca umanistica e moderna a scomparire dalla scena letteraria, nonostante le ripetute edizioni.¹⁸

¹⁸ cf. nota 2. Tuttavia può darsi che, come avviene per simili florilegi, essa sia stata ampiamente sfruttata in maniera anonima, specialmente correndo sotto il nome di Beda.

RP 16

Le Sentenze di Evagrio : appunti a un'edizione.

1. Nel 1951 la rivista *Scriptorium* accolse l'edizione dell'antica versione latina delle *Sentenze* di Evagrio Pontico, curata da d. Jean Leclercq O.S.B.¹ Naturalmente essa venne usata nell'apparato di *D.*¹⁻² insieme con quella di *ML* 20, 1181-1186. D. Leclercq per stabilire il testo critico si servì di quattro codici, fra i quali il *Reginense latino* 140 (sigla R), del s. IX incipiente, ottimamente descritto da d. Andrea Wilmart O.S.B.,² che lo designò come *Floriacensis Sylloge*, perché proveniente dal celebre monastero di Fleury (St. Benoît-sur-Loire).³ Ora, avendo constatato nell'apparato della recente edizione alcune negligenze, ò pensato di apportarvi qualche rettifica, occasionata da una rilettura del *Reginense*, che però io stesso non direi definitiva, in particolare per quanto riguarda certe abrasioni e la possibile pluralità dei correttori.

2. Nelle annotazioni seguenti ricorreranno alcune sigle : *app.* significa l'apparato dell'editore; *ed** indica il testo edito; *R** è il *Reginense* di prima mano, *R*² il correttore o correttori (talvolta *R*^c denota l'incertezza, *R*³ la certezza di un altro correttore), *R*¹ quando il correttore è certamente lo stesso scrittore del codice; il rimando al testo viene effettuato mediante il numero della sentenza con l'esponente che indica il versetto. (lo stesso vale per l'apparato con l'aggiunta di *app.*); tra virgolette le citazioni sia dal testo che dall'apparato; le osservazioni e le aggiunte vengono separate dalla parentesi quadra. Con il segno + noto la variante di *R* non avvertita dall'editore. Sono rilevate anche le minuzie ortografiche, perché non è chiaro su quale codice l'editore à basato il suo testo a questo riguardo.

3. Varianti e appunti.

Titolo : dice l'editore che riproduce il titolo secondo *R* « ubi tamen *la m* loco xenodoxis, scribatur sinodochiis »] *R*^c invece mutò prima « SI » in « XE » in rosso infralinea, poi *R*², abrasi l'infralinea, riscrisse in soprilinea « xe », restando così « NODOCHIIS » di *R** | « caenobiis » « CENOBIIS » *R*

¹ *app.* « Fratres om. C »] + *R* | ¹² « cohaeredes »] « cohe- » *R*

⁵² « eum »] *ed** e *R* : cf. però « eam » in ⁴².

⁷ *app.* « animis »] invece di « animis » tondo.

⁹¹ « melior »] + « .ē. » (= « est ») *R*.

¹⁰² « abscondenti »] « t<d » *R*³ (cioè distinto dalle precedenti correzioni) : variante notata nell'*app.*

¹ JEAN LECLERCQ O.S.B., *L'ancienne version latine des Sentences d'Evagre pour les moines = Scriptorium* 5 (1951) 195-213 (195-204 introduzione, 204-213 testo).

² *Codices Reginenses Latini. Tomus I. Codices 1-250 recensuit* ANDREAS WILMART O.S.B., In *Bibliotheca Vaticana*, 1937, 337-342 (*Bibliothecae Apostolicae Vaticanae codices manu scripti recensiti*). Le Sentenze sono descritte sotto il n. 14 (= ff. 114v-118v) a p. 340.

³ Su questo celebre monastero cf. l'articolo recentissimo del *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques* 17 (1969) 441-476 (J. LAPORTE).

- 11³ « siluam »] *R*² << siluam » di *R*^{*} (abraso *u*³).
- 14² « parcens »] dopo *c* abrasa 1 lt. *R*².
- 15¹ « emulatus »] « emulator » *R* | « fueris »] *s* < *t* *R*¹.
- 22¹ « Vae »] « Ue » *R* | « die »] prima di *d* abraso un *t* *R*².
- 23 *app.* « animas 1^o & 2^o) animam *R* »] falso, perché in 23¹ è « animam », ma « animas » in 23².
- 24¹ « introerit »] « introerit » *R*.
- 28² *R*^{*} in caratteri maggiori.
- 33² « laqueabitur » : *app.* « laqueabitur *R* »] invece « laqueabitur » *R*.
- 34¹ « saecularis »] « secularis » *R*.
- 39¹ « et »] « est » *R*^{*}, « .ē. » *R*² : erroneamente *app.* à, dopo la variante « bibam » di 39¹, « est » et *R* 1a *m* ». || 39⁴ « implere »] « implere » *R*.
- 42² « ruina subita » : *app.* « in ruina subita *R* 1a. *m*, ruina *R* 2a *m* »] invece « ruinam » *R*^{*}, « subita » *R*^{*} corr. in « -am » (*ā*) da *R*².
- 43² *app.* « scientiae falsae »] scientia falsa *R* 1a *m*, scientiam falsam *R* 2a *m* »] invece « scientiae falsa » *R*^{*}, poi *R*² corr. « falsae », poi ancora abraso *e* di « scientiae », e posta su *a* tanto di « scientia » che di « falsa » l'abbreviatura per « *am* ».
- 45² « allidenti » : *app.* « alidendi *P*, allidendi *R*, adlidenti *C M*? »] invece « allidendi » *R*^{*}, *d*² > *t* *R*².
- 47² « spirituales » : *app.* « spiritaes *C M* »] + *R* (« spiritaes ») || 47³ « tuum »] « tutum » *R*^{*}, *t*² abraso *R*².
- 49¹ « Somnus »] « Som » (*m* parzialmente) su rasura *R*¹ || 49² « effugiet » : *app.* « effuget *R* »] invece « effugiet » *R*.
- 53¹ « Paenitentia »] « pe- » *R*.
- 54² « iudicii » : *app.* « iudicia *P* »] + *R*.
- 55¹ « tuam »] *a* < *u* *R* | « ne derelinquas » : *app.* « 1a *m* *R* 1a *m* » [!]] invece al margine *R*² (inchiostro rossiccio) || 55³ « curat » : *app.* « curet *M P* »] + *R*.
- 56¹ « lacrymae »] « lacrimae » *R*.
- 58² *R* aggiunge « interficere » (1^a parola di 59¹).
- 61⁴ « potitur » : *app.* « potatur *R* 1a *m*, putatur *R* 2a *m* »] invece « putatur » *R*^{*}, « po- » *R*^c.
- 62³ « Dominus »] « dns » *R* corretto | « derelinquat »] « dereliquat » *R* || 62⁴ « daemones »] « de- » *R*^{*}, poi « dœ- » *R*^c. || 62⁵ « te per aerem » : *app.* « rempore *R* »] si legga « tempore » *R* || 62⁶ « timidae »] « timide » *R*.
- 63¹ « scientia »] « scientiam » *R* || 63² « incedit in latrones » *ed*^{*}] ma certo migliore è la lezione di *R* « incidet in latrones » (variante notata in *app*).
- 64² « bibet »] « libet » *R*.
- 65² « immunda »] « inunda » *R*.
- 67¹ « Caritatem »] « Caritate » *R*^{*}, poi abbreviatura su *ē* *R*² | « praecedit » : *app.* « praecedet *R* »] in *R* « precedet ». | « impassibilitas »] *R*^{*}, poi *a* > *o* *R*².
- 71¹ « blasphemia »] « blasph- » *R*^{*}, poi « b- » *R*¹.
- 73² « irritas »] « inritas » *R* || 73³ « quod »] omissio in *R*.
- 75¹ « laedit » : *app.* « laedet *R* »] invece « ledet » *R* || 75² « impunitus »] « inpunitus » *R*.
- 76¹ « diuidit » : *app.* « diuidet *M* »] + *R*.
- 78¹ « saecularis »] « se- » *R*.
- 88³ « loquetur » : *app.* « loquitur *P* »] + *R* || 88⁴ « exprobrabit » : *app.* « exprobrauit *P* »] + *R* | « eum »] « eos » *R*.

90¹ « tuum »] segue rasura di 5/6 lt. R || 91² « incedit in mala » : *app.* « incidit in malum P, incidit R »] invece R è come P, ed è lezione preferibile.

93¹ « fraudabitur »] « fraudatur » R || 93² « habitum »] « abitum » R.

94¹ « custodit »] *c* corr. R¹.

97⁴ « ueniet »] « superueniet » R.

99¹ « enim » : *app.* « om P »] + R.

102² « ab te »] « a te » R.

104⁴ « die »] « die » R.

105² « insipiens »] + « autem » R (bene!).

107¹ « caelo »] « celo » R || 107² « miti » : *app.* « mite P, et add R »] invece « et » sta per « miti » omissa da R.

111¹ « Canities »] « -cies » R

112² « pusillanimum » : *app.* « pusillanimum P »] + R.

116² « serue » : *app.* « serui P M »] + R.

119¹ « Sanguis xpi »] « s xp » almeno, su rasura R.

123² « prudentia » : *app.* « sapientia » senza indicazione di codici, che probabilmente era P] comunque è lezione di R.

125¹ « haereticorum »] « he- » R || 125² « suscepit » : *app.* « suscipit »] suscepit P *Ia m* R »] si noti la discordanza fra testo e apparato; inoltre s'intenda 'Ia m' riferita a P, perché in R non c'è correzione.

126¹ « filii »] « filii » R*, poi *i*² espunto || 126² « est »] omette R*, interlinea R² (forma —) | « uerbis »] « uebis » R*, *r* interlineare R² || 126¹² « commisi »] « commisi » R || 126¹⁵ « lumen »] « limen » R¹, *v.* interlin. e punto sotto *i* R² (= « lumen »); ma « li » era stato ricavato da R¹ da un *u* con la prima asta allungata (probabilmente R* scrisse « umen », poi R¹, avvertita l'omissione, scrisse *l* sull'inizio di *u*).

129² « haurientium » : *app.* « auriendum R »] invece « auriendum » R*, poi *d>t* R¹.

132¹ « difficiles »] + « et » R.

133²-134¹ mitis qui creat] su rasura R.

135¹ « dilatant »] « dilantant » R*, poi *n* abraso.

RP 17

Apocrifo geronimiano (1)

1. Una lettera apocrifa di s. Girolamo al papa Damaso è ben nota anche dal Migne,¹ che riprodusse l'edizione del Vallarsi, il quale usò espressamente il codice vaticano *Palatino latino* 187.² Questo codice, che, per la parte che c'interessa, è attribuito dal Lowe al s. VIII,³ è uno dei più antichi che abbia conservato la lettera,⁴ la quale risale certamente

* Sigla: *Cas.* nelle note indica il ms. *Casanatense* 721.

¹ *ML* 30 (1865) 303-305, come *epistola* 47 : cf. *CPL** n. 633 p. 146.

² *ML* 30, 304.

³ E. A. Lowe, *Codices Latini Antiquiores* I, Oxford 1934, n. 80a.

⁴ cf. un elenco di codici nell'articolo del MERCATI [not. 5] 116 not. 4.

all'epoca patristica.⁵ E siccome il testo, tanto nel Migne che nel De Bruyne⁶ è stato normalizzato, credo opportuno ripubblicarlo qui come si legge nel manoscritto predetto. Inoltre, per non dovere spiegare certe letture alquanto sgrammaticate, è creduto conveniente, per questo primo brano, affiancare al testo del *Palatino* quello che si legge nel codice 721 della biblioteca *Casanatense*⁸ di Roma, del s. XI, che riporta lo stesso apocrifo in forma più comprensibile. Dato poi che il *Casanatense* fu trascurato dal De Bruyne⁹ e il *Palatino* non fu usato dallo stesso editore nel tenore originale, questa mia edizione, per quanto può valere, non sarà completamente inutile.

2. Sarà bene notare che i ff. 1-6¹⁰ del *Palatino* 187 sono evidentemente il rimasuglio di un antico salterio, le cui prefazioni erano costituite da due¹¹ testi, il primo dei quali è parzialmente riprodotto qui e in parte in *RP* 18, mentre il secondo si leggerà in *RP* 19. A questo proposito è necessaria un'avvertenza. Apparentemente le prefazioni sono due, come è detto, e così furono ritenute esplicitamente dal Weber.¹² Della stessa opinione fu tacitamente il Mercati, perché scrisse: « il cod. Vat. Pal. 187..., che a principio contiene un frammento di Salterio con in capo la lettera di Girolamo ampliata... ». ¹³ In che cosa consistesse questo ampliamento il dotto autore non lo disse e forse neppure ci pensò; mentre noi, mediante il confronto di parecchi codici, sappiamo con certezza che per questa lettera furono fusi nel *Palatino* due testi diversi. Il dubbio che questa fusione sia dovuta più a una confusione del trascrittore che a una precisa volontà del redattore o editore di quel salterio, proviene da certi particolari che saranno fatti risaltare in *RP* 18¹. Tuttavia l'unità della lettera sembra confermata dal saluto finale (f. 4^r): « Oret pro nobis beatitudo tua. beatissime papa ». Una conferma di questo la troviamo in un fatto consimile notato già dal Mercati nel trattare del carne damasiano *de Davide*, che cioè « nel Salterio di S. Agostino¹⁴ come nella massi-

⁵ Per la questione di questa corrispondenza apocrifa cf. GIOVANNI MERCATI, *Note di letteratura cristiana antica*, Roma 1901, 113-126 « X. Il carne Damasiano « de Davide » e la falsa corrispondenza di Damaso e Girolamo riguardo al Salterio » (*Studi e Testi* 5), e altri autori dopo di lui (cfr. *CPL** p. 146).

⁶ D. DE BRUYNE, *Préfaces de la Bible Latine*, Namur 1920, 65-66, cioè « VIII. *Psalmi* » n. 15, con l'indicazione della fonte « P, *ceteri ut supra* » (cioè n. 14): ora la sigla P (capitale tonda) sta per il nostro *Palatino* (cf. il siglarlo di p. 42).

⁷ f. 1^v-3^v, notando che all'inizio è chiamato *Epistola* e alla fine *Prefatio*.

⁸ Codice usato dal DE BRUYNE [not. 5] con la sigla *k* (minuscola corsiva): cf. siglarlo di p. 42), ma non per questa lettera.

⁹ Infatti il DE BRUYNE per il suo scopo è evidentemente ricostruito un testo critico, mentre io è voluto semplicemente offrire la lettura di un codice determinato. Egli è fatto un'opera non dissimile da quella di d. ROCHAIS nella seconda edizione di *Defensore* rispetto alla prima: cf. la nota* prima di *RP* 13.

¹⁰ Bene il WEBER [not. 12] p. XX parla di 6 ff. che riguardano il Salterio; erroneamente invece ne segnala 7 B. FISCHER, *Vetus Latina. I. Verzeichnis der Sigel für Handschriften und Kierchenschriftsteller*, Freiburg i/B 1949, p. 31 n. 396.

¹¹ Infatti i titoli maiuscoli sono due: a f. 1^v e a f. 4^r; a f. 1^v abbiamo l'*incipit*, a f. 4^r l'*explicit* di ciò che precede e l'*incipit* di quanto segue, senza che questo a sua volta sia provvisto del proprio *explicit*.

¹² R. WEBER O.S.B., *Le Psautier Romain et les autres anciens psautiers latins*, Città del Vaticano 1953, p. XX (*Collectanea Biblica Latina* 10).

¹³ G. MERCATI [not. 5] 116 not. 4.

¹⁴ cf. MERCATI [not. 5] 113.

ma parte degli altri mss., il carme di Damaso e il corrispondente attribuito a S. Girolamo (ed. Ihm n. 68 p. 66) sono congiunti alle due lettere apocrife, che si fecero loro scambiare a proposito della nuova versione, o piuttosto revisione del Salterio : anzi, ne appaiono come un'appendice, una poscritta, seguendo il carme di Damaso alla lettera di lui, e poi venendo la risposta col carme di Girolamo. In taluni codici la cosa è anche più manifesta, Il saluto : *oret pro nobis beatitudo tua, beatissime papa*, è omesso in fine della lettera di Girolamo, e soggiunta invece al carme». ¹⁵ Proprio come nel nostro caso; solo che l'imperizia dell'interpolatore à inserito anche il titolo originale, benché storpiato, del testo aggiunto con l'*explicit* relativo. ¹⁶

3. La trascrizione non sarà strettamente diplomatica, benché cerchi di rappresentare la scrittura del codice con sufficiente fedeltà. Resti inteso che le discordanze grammaticali, la degradazione vocalica e altri particolari sono quelli del manoscritto, e perciò mi dispenso dal farli notare espressamente. Nel *Palatino* il dittongo intrecciato à la forma *æ*, mentre quello separato presenta abitualmente la forma *ae*. Pure intrecciato è l'*et* della congiunzione, che in questa forma compare spesso anche nell'interno di parola. Le abbreviature, nel complesso, non sono molte e tutte le ò segnalate col corsivo, come pure l'*et* intrecciato : però questo, quando ricorre nell'interno di parola, l'ò riportato anche nell'apparato testuale. Un fatto rarissimo si è verificato nell'esprimere una cifra, perché invece di VI è stato usato un segno speciale, simile a un G onciale, corrispondente allo stesso dell'alfabeto greco unciale. Siccome, poi, il mio scopo non è quello di offrire la ricostruzione del testo, ma solo una trascrizione, mi sono quasi sempre astenuto dal proporre correzioni nell'apparato testuale; solo ò notato qualche preferenza, nelle annotazioni, per il testo *Casanatense* riportato in RP 17^b. Quanto si è detto fin qui vale naturalmente anche per RP 18 e 19. Rimando quindi per i testi normalizzati alle edizioni del Migne, del De Bruyne e dell'Hamman indicate ai singoli testi.

4. Il testo. - Nella prima colonna si leggerà il testo *Palatino* e nella seconda il testo *Casanatense*, provvisto ognuno del proprio apparato testuale, i cui richiami sono indicati con lettere ad esponente. I rarissimi numeri rimandano alle note. Le abbreviature sciolte sono in corsivo.

ms. *Pal. lat.* 187 f. 1v-2v

ms. *Casanatense* 721 f. 13^v-14^{ra}

INCIPIT EPISTOLA Sancti HIERONIMI Presbiteri AD DAMASO PAPA VRBIS ROMA ^a

RESRIPTUM ²⁵ HIERONIMI Presbiteri AD DAMASUM PAPAM ^a

Beatissimo papæ Damasso sedes apostolicae urbis romae Hyeronimus supplex.

Beatissimo pape Damaso sedis^b apostolice urbis Romæ Hieronimus.

^a titolo in capitale su 4 righe (1 e 3 in rosso, 2 e 4 in nero)

^a titolo in capitale, colore rosso |
^b linea tutta in onciale.

¹⁵ G. MERCATI [not. 5] 115.

¹⁶ cf. RP 18¹.

¹⁷ Per il testo cf. l'edizione di ML 30, 304-305, cioè lettera 47, I; DE BRUYNE

Legi litteras apostolatus uestri, ut saecundum simplicitatem .LXX. interpretum canentes psalmographum me interpretare festines propter fastidio Romanorum, ut ubi & ubi¹⁸ obscuritas impedit apertius et latinae trahantur¹⁹ ad sensus; praecans ergo²⁰ cliens || tuu[s],^b ut uox ista psallendum²¹ in sedem tuam romanam diœ noctuque canatur. In quo²² finem psalmi cuiuslibet, siue matutinae siue uespertinum, coniu<n>gi praecipiat apostolatus tui^c ordo finiri, hoc est : Gloria patri & filio & spiritu^d sancto, sicut erat in principio & nunc & semper in saecula saeculorum, amen. Ista carmen laudis omni psalmo coniu<n>gi praecipias, ut fides CCCXVIII. nicini concilii in nostro^e orae pari consortio declaretur, ubi deus homo honorabile uoce dicatur. Alleluia semper cum omnibus²³ adfigatur, ut omni loco communiter respondeatur nocturni temporis in œccl<es>ia^f a sancta resurrectionem usque ad sanctam pentecosten,^g finiatur inter dierum spacia propter nouitatem || sanctae

^b foratura | ^c segue rasura : forse tui<u>estri ? : cf. Cas. | ^d leggere spiritui secondo la concordanza ? | ^e s corr. | ^f dimenticata l'abbreviatura | ^g s sembra corr. | ^h foratura.

paschae, ut uox ista laudis c[a]natu[r]^h in aleph, quod est alleluia, laus tibi soli.²⁴

Supplex²⁵ legi litteras apostolatus uestri, ut secundum simplicitatem Septuaginta interpretum canentes psalmographum iuberetis me interpretari propter fastidium Romanorum, ut ubi obscuritas impedit, apertius et latine trahatur ad sensus. Proinde, || praecans ego cliens uester, ut uox ista psallentium in sede uestra romana die noctuque canatur, inque finem psalmi cuiuslibet siue matutini uel uespertini coniungi praecipiat uestri apostolatus ordo et finiri, hoc est : Gloria patri et filio et spiritu sancto, sicut erat in principio et nunc et semper et in secula saeculorum, amen. Istud carmen laudis omnipotentis omni psalmo coniungi praecipias, ut fides trecentorum decem et octo niceni concilii uno ore pari consortio declaretur, ubi deus et homo honorabili uoce dicatur. Alleluia semper cum omnibus psalmis affigatur, ut in omni loco communiter respondeatur nocturnis temporibus in ecclesia, ut a sancta resurrectione usque ad sanctam pentecosten finiatur inter dierum spatia quinquaginta propter nouitate<m> sancti paschœ, ut uox ista laudis canatur in aleph, quod est alleluia, laus tibi soli.²⁷

[not. 6] 66, cioè VIII. Psalmi n. 15.

¹⁸ « & ubi » è dittografia evidente : cf. il *Casanatense*.

¹⁹ Bene il *Cas.* « trahatur ».

²⁰ Bene il *Cas.* « ego ».

²¹ Bene il *Cas.* « psallentium ».

²² Bene il *Cas.* « inque ».

²³ Qui manca il « psalmis » del *Cas.*

²⁴ Così finisce anche il *Casanatense* senza l'invocazione finale, che nel *Palatino* terminerà la lettera interpolata; cf. il testo di *RP* 182. Però l'edizione DE BRUYNE [not. 6] 66 aggiunge dal *Palatino* : « quod graece dicitur prologus, latine praefatio ».

²⁵ Il titolo è « rescriptum » perché a f. 13^{va-b} precede la lettera di papa Damaso.

²⁶ Secondo gli altri manoscritti, e anche il *Palatino*, « supplex » dovrebbe unirsi a « Hieronimus » prima del punto; ma qui è voluto conservare la maiuscola e l'interpunzione del codice.

²⁷ Manca l'invocazione finale. cf. not. 22.

RP 18

Apocrifo geronimiano (2)

1. Il fatto che d. Weber, come è già osservato,¹ abbia rilevato nel *Palatino lat.* 187 solo due prefazioni, invece delle tre, anzi quattro, individuabili secondo l'edizione del De Bruyne,² proviene dal modo con cui si presenta il titolo della seconda. Infatti a f. 1^v abbiamo il titolo della lettera di Girolamo a Damaso pubblicata sopra (RP 17^a), scritto in maiuscolo su quattro righe a due colori, alternativamente una rossa e una nera; a f. 4^r, poi, l'*explicit* pure in maiuscolo e in rosso. Quindi sfuggì quel titolo di f. 2^v riga 3, che in maiuscolo, come continuazione del testo precedente, suona bizzarramente così: «quod grece dicitur prologus, fac^rc^oio da |», che evidentemente deve essere ricostruito così: «<Pre>facio, quod grece dicitur prologus. Dauid filios Iesse...». La discordanza fra l'«Incipit Epistola» di f. 1^v e l'«Explicit Prefatio» di f. 4^r avrebbe dovuto far riflettere gli studiosi su tale anomalia e avvertire l'interpolazione. Che questa sia dovuta a una decisa volontà interpolatrice e non a una semplice distrazione di copista, l'ò già manifestato sopra³ come soluzione più probabile, facendo risaltare allo stesso tempo l'imperizia dell'interpolatore, che avrebbe ragionevolmente dovuto sopprimere il titolo di f. 2^v e rettificare l'*explicit* di f. 4^r. Infatti la trasposizione dell'invocazione finale «oret pro nobis...» è indice eloquente della volontà interpolatrice. Il Vallarsi, che si servi del nostro *Palatino*,⁴ conclude così la prima parte dell'apocrifo: «vox ista laudis canatur in Aleph, quod Graece prologus, Latine praefatio dicitur»,⁵ con quanto poca aderenza al manoscritto, e anche al senso, è inutile dichiarare. La cosa non è interessata la *Clavis Patrum Latinorum*, per quanto sembri strano; invece De Bruyne si è servito esplicitamente del *Palatino* per questo nuovo apocrifo,⁷ che negli altri codici⁸ è ben distinto dalla lettera damasiana. Perciò la divisione dell'unico testo del *Palatino* in due parti, che costituiscono i RP 17 e 18, a lo scopo pratico di offrire separatamente la più antica lezione di questo piccolo apocrifo.

¹ cf. RP 17^a e not. 12; si aggiunga MERCATI: *ivi* not. 13.

² cf. RP 17 not. 6; i singoli brani sono: il n. 15 per la lettera di Girolamo a Damaso (= RP 17), il n. 1 per la sua interpolazione (= RP 18), il n. 3 per il testo di RP 19^a e il n. 4 per l'interpolazione finale di questo.

³ cf. RP 17^a.

⁴ cf. RP 17^a e not. 2.

⁵ ML 30, 305.

⁶ Invece è citata l'interpolazione del testo di RP 19^a nella lettera a Damaso (RP 17) del codice *Escorial* a. I. 13, e vien ricordato anche il nostro *Palatino* dal Lowe [RP 17 not. 3]: cf. CPL* n. 627.

⁷ DE BRUYNE [RP 17 not. 6] n. 1 p. 43-44, colonna b.

⁸ Vedi l'eccezione del codice *Escorialense* a not. 6.

2. Il testo.⁹

ms. Pal. lat. 187 f. 2v.4r

<Pre>facio^a quod grece dicitur prologus.^b

Dauid filios Iesse, cum *esset*^c in regno [su]o,^d quatuor elegit qui psalmos facerent, id est : Asaph, Eman, Ethan et Idthun.^e Ergo octoginta & octo dicebant psalmus, et .CC. subpsalma. Et cythara percuciebat Abiut cum Dauid regem. Et arca^f domini in Hyerusalem post annos .XL. reuocata ab Azotis, mansit autem in domo Aminadab. Hanc inposuit in subiugali nouo et adduxit in Hyerusalem, celectis simul ex omni genere filiorum Israhel septuaginta milia uirorum. De tribu^g autem Leui electi sunt ducento octoginta septem milia^h uiri, ex quibus hii prae esseⁱ principes cantionum constituti, id est Asaph, Eman, Ethan & Idthun, unicuique autem eorum diuidens .LXXII. uirus adclamantes laudem || cantionum domino nostro. Et unus quidem eorum ferebat cymbalum, alius cerneram, alius cytharam, alius tuba corneam exultans. In medio autem stabat Dauid rex, tenens ipse psalterium. Arca autem domini antecedebat choris^k & ad sacrificium uitulos albos; populus uero uniuersus sequebatur retro^l arcam.

Sunt ergo omnes psalmi Dauit .CL. Iuxta tenorem & uocabulum scripturarum ita expositi sunt, quorum quidem .VIII. fecit ipse Dauid, XXXII. non sunt supra descripti, LXXII. in Dauid rigem. XI. in Asaph, XII. in Idthun, VIII.^m in filios Choreph, unum in Zacharia, unum in Ageum, duos in Moysen, duos in Salomonemⁿ rigem. Finiunt utique omnes psalmi Dauit filii Iesse riges Israhel numero .CL.

Ita dispositio ipsa continet^o idest : diapsalma || .LXXV, alleluia .XXI, cantecum gradum .XV; cyteri u[er]o^p ita ut textos scripturae conteneretur,^q sic recitantur pro suis nominibus. Nam primus psalmus nulli adsignatus est iuxta storiā, quoniam omnium est. Deinde quis alius intellegitur plenissime esse, nisi primogenitus dei ? Ergo merito suprascriptio non fuit necessaria, quia ipse primus psalmus Xristi mentionem faciendo & aduersus Xristum exponendam personam. Sed psalmi^r omnes non secundum suam storiā, sed saecundum profetiam^s poenae^t intelleguntur. Nam psalmi omnes qui scribuntur ipse^u Dauid ad Xristi pertinent sacramenta, quia ipse Dauid dictus est Xristus.

^a per la ricostruzione del titolo cf. RP 181 | ^b su i di facio in interlinea un altro c | ^c ms. && | ^d foratura, manca la metà superiore | ^e manca sempre l'i², qui e in seguito, di Idithun | ^f c corr. | ^g ms. D&ribu | ^h ms. così | ⁱ = praesae, probabilmente per praesae<nt> | ^k s caudato nella parte superiore appena accennato; forse in origine si leggeva choru | ^l ms. r&ro | ^m il VI è rappresentato da un segno speciale, quasi un C maiuscolo caudato, certamente derivato dal segno onciale greco per la stessa cifra | ⁿ piccola corr. in om, sembra | ^o ms. contin& | ^p foratura, lettere parzialmente visibili | ^q ms. conten&tur | ^r p<s caudato | ^s ms. prof&tiam | ^t e di oe^l corretto, sembra sulla 1^a asta di m>n | ^u sta per ipsi |

⁹ Per il testo cf. ML 30, 305-306, ossia epistola 47, II-III; DE BRUYNE [not. 7] 43-44 n. 1, colonna b.

Nunc autem exposuimus originem omnium psalorum, & exponimus quomodo Hebrei librum psalorum in quinque diuidunt libros. Primus liber sic continetur ad primo psalmo usque ad .XLmo; secundus liber sic continetur^v ab .XLI. usque ad .LXXI; tercius liber sic continetur^w ad septuagismo sæcundo usque .LXXXVIII; quartus liber sic continetur^x ab .LXXXVIII. usque centesimo quintum; quintus liber sic continetur^y a centesimo quintum usque centum quinquagismo.^y

Oret^z pro nobis beatitudo tua, beatissimæ papa.

EXPLICIT PREFATIO^z

RP 19

Apocrifo geronimiano (3)

1. Come è fatto notare in RP 17¹, la seconda prefazione del salterio, del quale à conservato un frammento il codice vaticano *Palatino lat. 187*, è costituito dal testo edito dal De Bruyne nei suoi *Préfaces* ai Salmi sotto il n. 3 e inizia « Nunc autem exposuimus... Psalterium dicitur... », ² riprodotto, senz'apparto, dal p. Hamman nel suo *Supplementum* al Migne latino. ³ Sembra strano che il De Bruyne, che pure aveva usato il nostro *Palatino* per la lettera di Girolamo a Damaso, ⁴ non si sia servito dello stesso per questo apocrifo, ⁵ che pure offre varianti notevoli, cominciando dall'inizio, nonostante le quali, tuttavia, il testo è quello del De Bruyne e non quello che l'Hamman riporta dal codice *Cassinese*. ⁶ Però osservo qui, come più precisamente dirò in nota, che dopo « omnis spiritus laudet dominum », quel che segue costituisce il n. 4 del De Bruyne, ⁷ tuttavia con una coincidenza parziale del *Palatino* col *Cassinese*, che termina : « omnis spiritus laudet dominum hoc est fiat fiat, quod est amen. ideo omnis spiritus laudet dominum ». Quindi per il n. 4 del De Bruyne il *Palatino* offre una nuova lezione, per quanto confusa possa sembrare, di rispettabile antichità.

^v ms conten&ur | ^w ms. contin&ur | ^x segue cassato con punti in sopra-
linea œ | ^y q¹ corr. | ^z ms. or& | ^{z'} in capitale, rosso.

¹ cf. RP 17² e not. 12-13.

² DE BRUYNE [RP 17 not. 6] 45 n. 3.

³ A. HAMMAN O.F.M., *Patrologiae Latinae Supplementum*, II, Paris 1960, 274-275.

⁴ cf. RP 17¹ e not. 6.

⁵ Vedi elenco di iudici in DE BRUYNE [not. 2] 45 e HAMMAN [not. 3] 274.

⁶ HAMMAN [not. 3] 275-276 (il testo completo del *Cassinese* è a p. 275-277).

⁷ DE BRUYNE [not. 2] 46, *Psalmi* n. 4.

2. Il testo.⁸ms. *Palat. lat.* 187 f. 4r-5vINCIPIT EXPOSITIO PSALTERII VEL LITTERARUM^a

f. 4r

< I >⁹

Quae per uersorum^b capita cognoscuntur Psalterium dicitur ab psalterium, multorum modolamine uocis, quia et ipse Dauid, tenens psalterium non^c manibus, sed cum .LXXVIII.^d hymnificabat canens hoc. Dum ergo requires legere psaltere^e uersus, littera enim || grega inuenies tetolata, per quem nomen cognuscis quod & quanti uoce psallebant cum regem. Rex incipiebat et nomen litterarum tot uocibus cordarum cum tempannis uel cineris aut citharis uel tubarum corneum cum *Xristo*, hoc est uncto, psallebant, cantantes hoc. Nam non solum octoginta octo cantabant^{*f} cum Dauid, uerum *etiam*^g .LXX. milia uirorum uox ululabant. Cum^h hymni dicunt uero .LXXXIIII. prima uoce clamabant. Ergo cognuscis de hos octoginta quatuor per singulas litteras quod canebant. Isti enim incipiebant, et populus respondebat, qui erant numero .LXX. milia uirorum.

Dauid enim rex nocturno tempore hymnificauit, quod .LXXXIIII. ululabant. Interrogabat autem Dauid rex notarius suos, id est Asaph, || Eman, Ethan et Idtun, si ita textus exceptiones eorum manifestabat sicut & populus. Qui respondentes notarii supramemorati, adnunciabant regi omnia uera esse: Sicut & isti uoce testantur, ita eccu,ⁱ domine rex, locutus es nocte. Mirabatur autem, quia sicut ipse dixerat, ita & populus hymnificabat^k.

f. 4v

Hic ergo cognuscimus omnes psalmos esse Dauid, quia nocturno tempore prius quam populus^l ille adnuntiauit quod isti testantur, Asaph, Eman, Ethan & Idthum^m hoc excipientes narrabant. In diebus enim quinque hoc excipientes, narrabant hocⁿ quinque libros, qui finem ita habent, et ita inuenies in finem libri : fiat, fiat. Liber primus explicit in finem psalmi .XL, qui sic habit : fiat, fiat. Liber secundus explicit in finem psalmi .LXXI, qui sic habet^o : fiat, fiat. Liber tercius explicit in finem psalmi .LXXXVIII, qui sic habet^o : || fiat, fiat. Liber quartus explicit in finem psalmi .CV, qui sic habit : fiat, fiat. Liber .V. explicit in finem

f. 5r

^a titolo in capitale, rosso | ^b ms. peruersorum | ^c così ms.: evidentemente per in | ^d così ms. per .LXXXIIII. : cf. la giusta lezione due volte più sotto | ^e così ms. per psallere | ^f c<g | ^g ms. &iam | ^h qui capoverso ms. | ⁱ lettura incerta : etia / etta ? | ^k hymnifica su rasura | ^l u<o : ritengo la correzione, perché altrove costantemente populus | ^m la 3^a asta di m sbiadita : corr. ? | ⁿ necessaria la punteggiatura per il doppio hoc : però il 2^o è pleonastico | ^o ms. hab& |

⁸ Il testo, come è detto sopra, si legge in DE BRUYNE [not. 2] e in HAMMAN [not. 3] dal DE BRUYNE.

⁹ E' il DE BRUYNE [not. 2] 45-46, *Psalmi* n. 3.

psalmi <...>, ^p qui sic habet : *omnis spiritus laudet^a dominum.* ^r

f. 5^v

< II > ¹⁰

Hoc est fiat fiat, quod est diapsalma, est semper, *quod spiritus requies,*
quod spiritus laudat, quod spiritus pausat, quod est pausatio spiritus,
 quod est amen, quod est fiat fiat, quod est semper.

FR. GRAZIANO DI S. TERESA, *oca.*

^p qui evidentemente omesso <.CL.> | ^a ms. laud& | ^r d corr.

¹⁰ Qui termina il n. 3 del DE BRUYNE e comincia il n. 4 [not. 7]. Il testo del *Palatino* è scorretto e ingarbugliato, per cui conviene riprodurre addirittura il DE BRUYNE : « Diapsalma est semper, quod est fiat fiat, quod est requies, quod est spiritus laudat, quod est spiritus pausat, quod est pausatio spiritus, quod est fiat fiat, quod est semper ».